



5.2 IL TURISMO NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA*

1. Introduzione

Gli investimenti rivolti all'attrattività turistica delle aree rurali e costiere e sostenuti nell'ambito della politica di sviluppo rurale e della pesca cofinanziate dall'Unione Europea sono l'oggetto di analisi di questo capitolo.

La loro analisi è stata introdotta nel presente Rapporto nel 2016 e ormai fa parte integrante della sua Sezione Politiche pubbliche per il turismo. La sua finalità è quella di fornire un quadro degli investimenti cofinanziati da suddette politiche, aggiornando e, in alcuni casi, approfondendo, informazioni e dati sulle strategie adottate, sulla natura degli investimenti cofinanziati, nonché sul peso finanziario che gli stessi assumono in fase di realizzazione.

Nel prosieguo di quanto già sviluppato nella scorsa edizione, l'analisi si concentra sugli investimenti attivati dalla politica di sviluppo rurale attualmente in corso (2014-2020), di cui si richiamano le tipologie di investimento più pertinenti allo sviluppo del settore turistico e se ne illustrano gli stati di avanzamento (paragrafo 2). La necessità di superare le diseconomie organizzative e strutturali che frenano lo sviluppo nelle aree rurali ha spinto la politica di sviluppo rurale a sostenere investimenti volti a rafforzare l'offerta turistica integrata a livello locale, nonché a favorire l'adozione di un approccio di rete fra strutture e servizi trovando collocazione all'interno della Misura 16 "Cooperazione" e, nello specifico, nella sotto-misura 16.3, alla quale è dedicato un focus all'interno del presente Capitolo (paragrafo 3).

L'importanza dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale è da ricondurre soprattutto alla sua capacità di innescare percorsi di sviluppo locale attenti a valorizzare il territorio nel suo complesso, a creare delle sinergie fra i diversi settori locali, compreso quello turistico. Per siffatte ragioni, sin dal 2016, si è scelto di dedicare ad esso, all'interno del Capitolo, una sezione specifica, con la quale dar conto dei progressi raggiunti dal turismo rurale, anche a livello di pratiche innovative adottate, grazie all'operato, nel corso degli anni, dei Gruppi di Azione Locale (paragrafo 4). Il tema del turismo nelle aree rurali trova ragion d'essere anche grazie al settore foreste che, come è noto, è parte integrante della politica di sviluppo rurale. La funzione turistico-ricreativa del bosco si esprime, come è noto, sotto differenti forme (escursionismo guidata, cicloturismo, forest therapy, ecc.), che hanno preso forma soprattutto nel corso degli ultimi anni e che, soprattutto, stanno dando vita a esperienze imprenditoriali nuove, che necessitano di sostegno perché possano consolidarsi. Ad esse e alle opportunità che la politica di sviluppo rurale offre nei loro confronti è dedicato il paragrafo 4.

* A cura di Catia Zumpano (coordinamento, elaborazione e cura generale del testo; paragrafi 1, 2 e 7), Raffaella Di Napoli (paragrafo 5), Lucia Tudini (paragrafo 6), Raul Romano (paragrafo 4), Annalisa Del Prete (paragrafo 3), Stefano Tomassini e Anna Lapoli (elaborazione dati), CREA (Consiglio Nazionale per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria).

Lo stato di avanzamento degli interventi previsti dalla politica per la pesca nell'attuale fase di programmazione (2014-2020), nonché i primi orientamenti relativi alla programmazione post 2020 del settore pesca in relazione anche al ruolo riservato al turismo è oggetto del paragrafo 5.

Chiudono il Capitolo alcune riflessioni conclusive di carattere trasversale (paragrafo 6.)

2. Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale: stato di avanzamento dell'attuale ciclo di programmazione

Come già approfondito nella scorsa edizione del presente Rapporto, al fine di cogliere le diverse interrelazioni che si possono creare fra turismo e le altre componenti dello sviluppo rurale (ambiente, economia, società, cultura, servizi) abbiamo scelto di estendere la nostra analisi a tutte le tipologie di intervento cofinanziate dai Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. Ciò al fine di dare evidenza a tutti gli interventi che, supportati dalla politica, favoriscono la creazione di un contesto territoriale idoneo per innescare potenziali asset turistici. Si tratta di interventi che trovano collocazione in specifiche sotto-misure dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e che concorrono a realizzare strategie nei differenti ambiti che costituiscono i sistemi rurali: Natura, Cultura, Produzioni di Qualità e Infrastrutture a servizio dei territori.

Nello specifico, le sotto-misure da noi selezionate e che fanno riferimento a sei delle venti misure previste nei PSR, sono riportate nella tabella 1¹.

Tab. 1 – Ambiti e misure di appartenenza dei PSR (2014-2020) a sostegno indiretto del turismo. (continua)

TEMA	MISURA PSR	DESCRIZIONE
NATURA	4.4	Sostegno investimenti non produttivi connessi a adempimenti obiettivi agroclimatico-ambientali
	8.1	Sostegno forestazione/imboschimento
	8.3	Sostegno prevenzione danni arrecati a foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	8.4	Sostegno ripristino foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	8.5	Sostegno investimenti per accrescere resilienza e il pregio ambientale di ecosistemi forestali
	15.2	Sostegno salvaguardia e valorizzazione risorse genetiche forestali
CULTURA	7.4	Sostegno a investimenti per servizi di base per popolazione rurale, comprese attività culturali e ricreative e relativa infrastruttura
	7.7	Sostegno investimenti per riallocazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati in/presso centri rurali, per migliorare qualità della vita o parametri ambientali
	7.6	Sostegno studi/investimenti su patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e siti ad alto valore naturale, incluse azioni di sensibilizzazione
PRODUZIONI DI QUALITÀ	3.1	Sostegno adesione a regimi di qualità
	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione di associazioni di produttori nel mercato interno

¹ Per un approfondimento sulla metodologia adottata come chiave di lettura dei PSR in termini di sostegno al turismo si rimanda al capitolo 5.2 contenuto nella XXII Edizione del Rapporto sul turismo italiano.

(segue)

INFRASTRUTTURE E SERVIZI	4.3	Sostegno a investimenti in infrastrutture necessarie a sviluppo, ammodernamento e adeguamento agricoltura e silvicoltura
	5.1	Sostegno a investimenti per azioni di prevenzione per ridurre conseguenze probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
	5.2	Sostegno a investimenti per ripristino dei terreni agricoli e potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
	7.2	Sostegno a investimenti finalizzati a creazione, miglioramento o espansione di infrastrutture su piccola scala, compresi investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico
	7.3	Sostegno installazione, miglioramento e espansione infrastrutture a banda larga e infrastrutture passive per banda larga, nonché fornitura di accesso a banda larga e servizi di pubblica amministrazione on line

Fonte: Ns. elaborazione sui 21 PSR regionali.

Ad essi si affiancano gli interventi specificamente finalizzati al settore turistico e che, nella fase 2014-2020, possono essere ricondotti alle sotto-misure indicate nella tabella 2.

Tab. 2 – Ambiti e sotto-misure dei PSR (2014-2020) a sostegno diretto del turismo.

Sotto-Misure	Denominazione
6.2	Aiuti avviamento attività extra-agricole in zone rurali
6.4	Sostegno a investimenti in creazione e sviluppo attività extra-agricole
7.5	Sostegno investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala (collettive)
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per sviluppo/commercializzazione del turismo

Fonte: Ns. elaborazione sui 21 PSR regionali.

Ricordiamo che fra gli interventi che ricadono nella sotto-misura 6.4 rientrano quelli volti a:

- favorire la diversificazione economica delle aziende agricole, con il sostegno a attività di ricettività, ospitalità e accoglienza (agriturismo, agriturismo, ippoturismo, ecc.);
- a supportare la nascita o il consolidamento sul territorio di imprese turistiche tout court quali b&b, paesi albergo, locande, ostelli, Tour Operator, ecc.²

La sotto-misura 6.2 ha la finalità di sostenere interventi volti a fornire supporto nella fase di start-up delle imprese che intendono operare nei campi previsti dalla 6.4 e di cui intendono, in un secondo momento, avvalersi.

Relativamente alla sotto-misura 7.5, in essa rientrano tutti quegli interventi volti a sostenere l'infrastrutturazione turistica (materiale e immateriale) dei territori, quali interventi di segnaletica, di creazione di percorsi na-

² La sotto-misura 6.4 finanzia una terza tipologia di interventi volti a favorire la diversificazione dell'attività agricola tramite la produzione e la vendita di energie da fonti rinnovabili. Gli interventi prevedono la realizzazione di impianti per la produzione, trasporto e vendita dell'energia prodotta, utilizzando anche sottoprodotti alimentari, materiali di scarto e residui di origine vegetale e animale.

turalistici e tematici, la creazione di aree di sosta, rifugi, nonché il sostegno alla realizzazione di studi di settore, di pacchetti turistici, ecc. Gli investimenti volti a superare le diseconomie organizzative e strutturali che frenano lo sviluppo di un'offerta turistica integrata a livello locale, nonché a favorire l'adozione di un approccio di rete fra strutture e servizi trovano collocazione all'interno della Misura 16 "Cooperazione" e, nello specifico, nella sotto-misura 16.3, alla quale è dedicato un focus all'interno del presente Capitolo (paragrafo 3).

2.1 Lo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020³

Per realizzare gli interventi di sviluppo rurale, i 21 PSR italiani dispongono, complessivamente, di circa 18.700 Meuro di risorse pubbliche, di cui 9.950 FEASR. A dicembre 2018, si registra un avanzamento della spesa di circa 5.350 Meuro, pari al 28,5% dell'importo programmato.

Le risorse finanziarie programmate e destinate alle venti sotto-misure di interesse, diretto o indiretto, per lo sviluppo di attività turistiche nelle aree rurali, ammontano a circa 4.500 Meuro, di cui 831 Meuro relativi alle sotto-misure riconducibili alla macroarea "Turismo". L'organizzazione del sistema di monitoraggio adottato per i PSR 2014-2020 non ci permette di rilevare informazioni di dettaglio sullo stato di avanzamento delle venti sotto-misure di interesse per il settore turistico in quanto i dati disponibili si fermano a livello di Misura. Se facciamo riferimento a queste ultime, al 31 dicembre 2018, lo stato di avanzamento finanziario delle otto Misure di riferimento degli ambiti di nostro interesse risulta essere pari, complessivamente al 41% (Tab. 3).

Tab. 3 – Stato di avanzamento finanziario delle otto Misure di riferimento delle sotto-misure di interesse per il settore turistico – PSR 2014-2020 (000).

Misura PSR	Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica realizzata al 31/12/2018	Peso % delle risorse finanziarie programmate della Misura sul Turismo
M3	190.057.679	31.258.469	96
M4	5.961.413.680	1.219.775	19
M5	210.282.675	22.290.663	95
M6	1.571.820.781	312.173.375	45
M7	1.026.363.810	141.884.405	96
M8	1.292.114.293	240.230.764	92
M15	51.055.605	5.118.401	22
M16	696.033.978	33.244.712	4
Totale	10.999.142.503	787.420.564	41

Fonte: Ns. elaborazione su dati Rete Rurale Nazionale.

Per verificare l'avanzamento delle procedure inerenti all'attuazione degli interventi di impatto diretto sul settore turistico, però, possiamo fare ricorso alle informazioni relative alle risorse finanziarie messe a bando e consultabili dalla Banca dati Bandi PSR della Rete Rurale Nazionale⁴. Relativamente alle quattro sotto-misure di impatto diretto sul turismo, risulta che, a settembre 2019, più del 40% delle risorse programmate sono state messe a bando (Tab. 4).

³ Per l'analisi finanziaria degli interventi sono stati consultati i Report finanziari elaborati dalla Rete Rurale Nazionale. Nello specifico, si è fatto riferimento al Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR. Quarto trimestre 2018, disponibile sul sito della Rete Rurale Nazionale <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19065>.

⁴ La banca dati Bandi PSR è consultabile sul sito della Rete Rurale Nazionale: <http://www.reterurale.it>.

Tab. 4 – Sotto-misure dei PSR (2014-2020) a sostegno diretto del turismo. Risorse messe a bando (settembre 2019) (000).

Sotto-Misure	Denominazione	Risorse Programmate (a)	Risorse messe a bando (b)	% b/a
6.2	Aiuti avviamento attività extra-agricole in zone rurali	72.481.019	37.636.000	52
6.4	Sostegno a investimenti in creazione e sviluppo attività extra-agricole	638.446.924	283.739.419	44
7.5	Sostegno investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala (collettive)	89.584.376	19.316.587	22
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per sviluppo/commercializzazione del turismo	30.844.015	15.951.576	52
Totale		831.356.335	356.643.582	43

Fonte: Ns. elaborazione su dati RRN.

Fra di esse, la sotto-misura 7.5 risulta essere quella meno performante.

Probabilmente il suo ritardo è da imputare al fatto che la gran parte delle Regioni hanno previsto la sua attivazione nell'ambito dell'approccio Leader e quindi risenta delle difficoltà che i Gruppi di Azione Locale stanno incontrando nell'attivare i loro Piani di Sviluppo Locale.

Nello stesso tempo, non va sottovalutato il fatto che la tipologia di interventi rientra spesso nell'ambito delle infrastrutture pubbliche e che pertanto la loro realizzazione è demandata agli Enti Locali, obbligati a rispettare l'impianto normativo degli appalti pubblici nell'affidare i lavori. I ritardi che si stanno accumulando non faciliteranno la tempistica di realizzazione a livello locale.

Risulta confortante, invece, osservare come più del 50% delle risorse destinate alla sotto-misura 16.3 siano state messe a bando: ciò presuppone che le progettualità – spesso a carattere immateriale – volte a consolidare il tessuto associativo nel settore turistico locale, sono in piena fase di realizzazione e che, grazie ad esse, aumenterà la visione integrata e condivisa dell'offerta turistica fra gli attori locali.

Si tratta di un risultato non scontato considerata la difficoltà, nel nostro Paese, a cooperare.

Il contributo della Politica di sviluppo rurale alla creazione di sinergie fra l'attività agricola e il turismo trova la sua punta di diamante attraverso gli investimenti delle misure 6.2 e 6.4.

Come già sottolineato, una buona parte delle risorse finanziarie sono rivolte a rafforzare la competitività e la redditività della famiglia agricola attraverso il sostegno alla diversificazione economica delle attività aziendali, che si esprime, principalmente, nell'erogazione di servizi verso i turisti (alloggio, ristorazione, parcheggio per mezzi di trasporto, didattica, forme di terapia, informazione, ecc.).

A dicembre 2018, sono stati pubblicati complessivamente più di 80 bandi per un importo superiore ai 280 Meuro, circa il 44% delle risorse programmate, che interesseranno più di mille beneficiari. La buona performance registrata dalle sotto-misura 6.4 è, in primo luogo, da attribuire al fatto che la gran parte degli interventi sono richiesti da aziende agricole, beneficiario standard del PSR, con il quale le Autorità di Gestione dei PSR hanno maggiore dimestichezza nel programmare gli interventi; altro elemento positivo è determinato dal fatto che, ancora oggi, la gran parte delle richieste di finanziamento è volta a potenziare i servizi legati all'attività agrituristica, attività questa ormai di pieno dominio delle Regioni e per la quale possono contare su un'esperienza di gestione ben consolidata.

Per un maggior dettaglio della sotto-misura 16.3 si rimanda al paragrafo che segue.

3 Cooperazione e turismo rurale nel PSR: caratteristiche e risorse finanziarie della sotto-misura 16.3

Il turismo rurale si scontra, a livello territoriale, con la frammentarietà delle iniziative e l'isolamento delle aziende. Le analisi di contesto dei Programmi di Sviluppo Rurale, infatti, hanno rilevato la mancanza di collaborazione tra strutture e settori appartenenti al settore turistico, generando delle diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale, di carattere collettivo e di messa in rete di strutture e servizi.

A tale scopo, la Commissione Europea ha inserito nell'ambito del Regolamento FEASR n. 1305 del 2013 l'articolo 35, atto a incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti, così motivata dalla stessa Commissione: *“Durante il periodo di programmazione 2007-2013 l'unico tipo di cooperazione espressamente finanziato nell'ambito della politica di sviluppo rurale era la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale. Il sostegno a tale tipo di cooperazione risulta tuttora necessario, ma dovrebbe essere adattato alle nuove esigenze dell'economia basata sulla conoscenza. In tale contesto, dovrebbe essere prevista la possibilità di finanziare, nell'ambito di tale misura, i progetti presentati da singoli operatori a condizione che ne vengano divulgati i risultati, ai fini della diffusione di nuove pratiche o di nuovi processi o prodotti”*⁵.

Il sostegno nell'ambito della misura di cooperazione (Misura 16) è concesso, pertanto, al fine di incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti e, in particolare:

- rapporti di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali;
- creazione di poli e di reti;
- costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI (Partenariati Europei per l'Innovazione) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Ai fini della nostra analisi, il comma c) del citato articolo del Regolamento comunitario prevede un finanziamento alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune, condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale; all'interno del PSR esso si configura come sotto-misura 16.3 ed è finalizzata alla costituzione e/o al consolidamento di associazioni tra “piccoli operatori”⁶ con lo scopo di contribuire al rafforzamento della multifunzionalità delle aziende nelle aree rurali, tra cui lo sviluppo turistico. L'obiettivo principale è, quindi, realizzare economie di scala per aumentare la competitività delle imprese attraverso tre tipologie di azioni:

- la condivisione di processi di lavoro e/o di macchinari/impianti tra operatori (turistici) per la diminuzione dei costi di produzione;
- l'integrazione dei servizi/prodotti turistici offerti per potenziare e qualificare il turismo rurale;
- la realizzazione di iniziative collettive di promozione e commercializzazione per aggredire nuovi mercati attraverso la diffusione di un'immagine coordinata.

In fase di programmazione, la sotto-misura 16.3 è stata inserita, nel nostro Paese, in 14 dei 21 Programmi di Sviluppo Rurale⁷ con modalità e condizioni differenti. Dei suddetti PSR, solo dieci hanno previsto l'atti-

⁵ Reg. UE n.1305 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, Consideranda n. 29.

⁶ Per “piccolo operatore” si intende una microimpresa a norma della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE (1), o una persona fisica non impegnata in un'attività economica al momento della richiesta di finanziamento, articolo 11, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014.

⁷ Si tratta di: Basilicata, Bolzano, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta.

vazione attraverso la pubblicazione di un bando a regia regionale, di cui una (Toscana) limitatamente ai progetti integrati di filiera. In tal caso, l'accesso agli interventi è consentito all'intero territorio regionale, mentre nelle restanti quattro regioni (Bolzano, Lazio, Marche, Valle d'Aosta), la governance degli interventi cofinanziabili viene demandata al livello locale – attraverso l'approccio Leader – e limitata, quindi, alle sole aree selezionate con i Gruppi di Azione Locale.

Tab. 5 – Contributo della sotto-misura 16.3 ai fabbisogni e alle priorità.

Priorità	Fabbisogno
2A, 1B	Competitività imprese
3A	Creazione di reti
	Supporto alle filiere
6A	Competitività imprese
	Diversificazione
	Opportunità lavorative
	Progetti innovativi
	Servizi alla popolazione
	Supporto alle filiere
6B	Valorizzazione patrimonio storico-culturale
	Diversificazione
	Supporto alle filiere

Fonte: Ns. elaborazione su dati PSR.

La sotto-misura 16.3 contribuisce soprattutto al raggiungimento della Focus Area 6 A – “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione”⁸, nella quale, come si evince dalla tabella 5, ricadono il maggior numero di fabbisogni. Dei PSR che hanno previsto l'attivazione della sotto-misura, più della metà fa riferimento a fabbisogni riconducibili al tessuto economico del territorio (filiere, competitività, opportunità lavorative, diversificazione); la Basilicata e la Campania la utilizzano per soddisfare fabbisogni riconducibili al recupero del patrimonio storico-culturale, mentre in Umbria e Calabria, essa si pone come strumento per la realizzazione di progetti innovativi. In Basilicata, inoltre, la cooperazione tra operatori locali nella 16.3 può contribuire a sviluppare i servizi alla popolazione. In Emilia-Romagna si prevede di finanziare gli interventi in questo ambito allo scopo di promuovere lo sviluppo locale (FA 6B) attraverso l'incentivazione alla diversificazione e alle filiere; strettamente connessa alle priorità di competitività sono invece i fabbisogni espressi dalle Regioni Puglia e Toscana, con il supporto alle filiere e la creazione di reti. Infine, una ristrutturazione del tessuto aziendale viene auspicato dal Piemonte che, attraverso questa sotto-misura, punta a favorire la competitività sostenibile delle imprese.

La sotto-misura 16.3 intende mettere a sistema le risorse già esistenti sul territorio per superare i disagi strutturali grazie ad una offerta più organizzata sia dal punto dimensionale che manageriale. I beneficiari – come già anticipato – sono “piccoli operatori” che lavorano nel settore agro-alimentare, forestale e turistico. In alcune Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Umbria), l'accesso al finanziamento viene ricondotto ai soli operatori turistici e/o agriturismi e alle fattorie didattiche.

⁸ La Regione, in fase di programmazione, definisce per ogni misura/sotto-misura uno o più ambiti prioritari di contributo (Focus Area) e uno o più fabbisogni.

Per poter partecipare alla selezione pubblica è necessario che le imprese si costituiscano in associazione, raggruppando da un minimo di due a un massimo di dieci partner (come previsto, ad esempio, dall'Emilia-Romagna). La numerosità e la qualità del partenariato, infatti, costituiscono un criterio di valutazione importante nell'assegnazione dei punteggi per la definizione delle graduatorie di ammissibilità al finanziamento. In Campania, ad esempio, la presenza di operatori laureati in discipline turistiche o affini pesa considerevolmente nella valutazione complessiva della domanda presentata.

Tale scelta si motiva con la volontà di qualificare l'offerta turistica presentata e aumentare le possibilità, da parte del gruppo associato, di presentare una proposta progettuale innovativa e professionalmente valida. In altri contesti, come la Puglia, l'importanza del partenariato viene valutata attraverso la rappresentatività sul territorio degli operatori associati nonché del ruolo svolto dagli stessi con riferimento agli obiettivi del progetto. A proposito dell'Emilia-Romagna, inoltre, va evidenziata l'attivazione di un sotto-intervento nell'ambito della 16.3, che prevede l'associazione di Enti gestori di itinerari turistici enogastronomici (riconosciuti dalla Legge regionale 23/2000) o simili associazioni; la realizzazione di questa forma di cooperazione è finalizzata ad avviare il networking tra le reti già esistenti e potenziare al massimo lo strumento di cooperazione.

La proposta progettuale che i partenariati devono presentare deve rispondere, in termini di qualità, al principio di innovatività. In tutte le Regioni che hanno previsto l'attivazione della 16.3, infatti, è fondamentale che il progetto preveda la realizzazione congiunta di azioni nuove rispetto a quanto già presente nel panorama dell'offerta turistica del proprio territorio; questo deve tradursi in concreto, in alcuni casi (come in Emilia-Romagna) con l'introduzione di software e/o applicazioni per la promozione dell'offerta turistica o, in altri (come l'Umbria), con il collegamento ai social network e/o riviste specializzate.

È interessante, a questo punto, comprendere la tipologia di costi ammissibili a finanziamento: si tratta per lo più di investimenti immateriali funzionali alla realizzazione del progetto di cooperazione nelle sue diverse fasi. Nello specifico riguardano:

- indagini preliminari alla costituzione del gruppo di operatori (studi di fattibilità, analisi dei fabbisogni, studi di marketing, ecc.);
- costi per la costituzione del partenariato (atti notarili, spese legali varie, ecc.);
- azioni di sostegno all'attuazione (animazione, riunioni per la creazione di pacchetti turistici, spese correnti, ecc.);
- azioni di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica (partecipazione a fiere e ad eventi, materiale divulgativo, ecc.).

La sotto-misura 16.3, in alcune Regioni, prevede anche il finanziamento di investimenti materiali che consistono nell'acquisto di macchinari e/o attrezzature per la gestione e organizzazione dei servizi turistici, ma anche la ristrutturazione di immobili per lo svolgimento delle attività previste dalla proposta di finanziamento approvata.

3.1 *Lo stato di avanzamento della sotto-misura 16.3 e alcuni esempi di progetti*

In relazione allo sviluppo di servizi turistici, uno sguardo allo stato di avanzamento della sotto-misura 16.3 al 30 ottobre 2019, ci rivela un panorama abbastanza completo della sua attuazione nelle Regioni che ne hanno previsto il finanziamento. Alla data indicata ben otto Regioni su dieci hanno emesso il bando (o i bandi), oppure hanno individuato le risorse da bandire (Basilicata e Toscana), con una dotazione finanziaria di quasi 18,4 Meuro.

Discorso a parte merita il Piemonte, dove l'avvio della sotto-misura ha subito ritardi tali da lasciare ipotizzare una riduzione drastica – se non il totale azzeramento – del budget previsto. Infine, un'ulteriore precisazione va fatta a proposito della Puglia, dove dei due bandi previsti, solo uno risulta pubblicato alla data sopra menzionata.

Tab. 6 – Sotto-misura 16.3. Dotazione finanziaria e istanze presentate/ammesse (Ottobre 2019).

Regione	N. domande presentate	N. domande ammesse	Dotazione finanziaria (000)	Importo richiesto/amMESSO (000)
Basilicata	0	0	1.142.083	0
Calabria	23	11	2.500.000	1.269.361
Campania	6	1	2.000.000	290.892
Emilia-Romagna	1	0	2.179.220	0
Puglia	54	14	2.130.274	1.356.748
Sicilia	34	23	2.500.000	2.176.335
Toscana	0	0	3.000.000	0
Umbria	33	22	3.000.000	2.464.194
Totale	151	71	18.451.577	7.557.530

Fonte: Ns. elaborazione su Banca dati Bandi PSR della RRN e RAA regionali.

È necessario tener presente che si tratta di una tipologia di approccio nuovo, il cui avvio risulta complicato, proprio perché “costringe” gli operatori locali, compresi quelli turistici, a collaborare per un progetto innovativo, le cui ricadute sul territorio siano evidenti, così come il valore aggiunto delle forme di partenariato costituite. Probabilmente per questo motivo si registra una forte mortalità delle richieste: delle 152 domande complessivamente presentate, solo il 47% (71) sono state ammesse al finanziamento. Le uniche Regioni con un numero considerevole di istanze approvate sono la Sicilia (23), l’Umbria (22), la Puglia (14) e la Calabria (11). In Campania, una sola domanda è stata ammessa al finanziamento, per un importo di 49 mila euro a fronte dei 2 Meuro previsti per la sotto-misura, mentre in Emilia-Romagna l’unica istanza presentata non è stata valutata ammissibile, generando delle economie per circa un milione di euro⁹. Da una prima analisi degli elenchi dei beneficiari pubblicati a seguito dei bandi, possiamo stimare che dei circa 18,4 Meuro messi al bando solo 7,5 Meuro sono stati concessi ai richiedenti, ovvero il 41% della dotazione totale.

Al fine di raccogliere maggiori informazioni sulla tipologia di azioni previste dai progetti approvati riportiamo di seguito la descrizione di alcuni progetti approvati, di cui uno promosso da un Gruppo di Azione locale.

Il primo progetto, che ha per oggetto la realizzazione della “Carta dei Servizi Turistici di Qualità dell’area Terra dei Messapi”, fa riferimento all’esperienza del Gal Terra dei Messapi Puglia in qualità di capofila del Progetto stesso. La Carta nasce con l’obiettivo di garantire al turista-visitatore del territorio un’accoglienza unitaria di qualità; essa si propone di stimolare la condivisione di processi di crescita comuni per il territorio e a favore di tutti, sia per chi lo visita per la prima volta sia per chi lo vive quotidianamente. I soggetti che hanno aderito alla Carta dei Servizi sono circa 20 operatori turistici tra: ristoratori, albergatori, aziende di trasformazione agroalimentare ed imprese artigianali, agriturismi, servizi di mobilità locale. Per accedere ai finanziamenti previsti dalla sotto-misura 16.3, i soggetti aderenti all’iniziativa si sono costituiti in associazione e hanno elaborato un piano condiviso di promozione territoriale. A tale scopo, infatti, sono state previste le partecipazioni alle fiere di settore, la creazione di azioni di comunicazione turistica coordinate, ma anche giornate di formazione destinate agli erogatori dei servizi turistici. L’adesione all’Associazione è aperta a tutti gli operatori turistici del territorio, purché in grado di raggiungere gli standard minimi previsti dallo statuto della Carta (ad esempio la conoscenza di una seconda lingua). Al fine di rafforzare l’adesione degli operatori locali, nel programmare, all’interno del proprio Piano di

⁹ Dalle RAA 2017 dell’Emilia-Romagna emerge che la Regione aveva previsto l’attivazione di un ulteriore sotto-intervento, ma la rigidità dei vincoli stabiliti per le microimprese che potevano avere accesso alla misura ha provocato l’inapplicabilità dell’intervento; le risorse saranno pertanto riallocate su altre forme di investimento.

Sviluppo Locale, le procedure di accesso agli interventi a sostegno delle aziende turistiche del proprio territorio, il GAL ha inserito dei criteri di premialità per gli operatori aderenti alla Carta. Ad oggi, l'associazione è stata costituita ed è in procinto di mettere in atto il piano di marketing. Il Progetto, che è risultato essere il primo in graduatoria per il finanziamento¹⁰, prevede interventi per un importo pari a 100 mila euro di spesa pubblica. Da evidenziare come la presenza del GAL fra i promotori abbia permesso di realizzare delle economie nelle spese: infatti per realizzare le azioni propedeutiche alla costituzione del partenariato il GAL ha attinto alle risorse ad esso assegnate per le attività di animazione territoriale per il PSL (sotto-misura 19.4), così da riservare il finanziamento ottenuto con la sotto-misura 16.3 alla realizzazione delle azioni strettamente connesse al Progetto.

Altro Progetto significativo, finanziato all'interno della sotto-misura 16.3.3 del PSR Umbria, è quello di cui si è fatto portavoce e promotore l'associazione culturale Dancity. L'Associazione, nata in Umbria nel 2006, si occupa dell'organizzazione di eventi culturali per la promozione di nuove forme artistiche musicali e alle arti digitali. Il Progetto finanziato, attraverso il coinvolgimento di albergatori, centri per le attività culturali, laboratori artistici, è stato finalizzato a supportare l'organizzazione del Dancity Festival, una rassegna internazionale giunta alla sua dodicesima edizione che si svolge a Foligno e che raccoglie eventi di musica elettronica e cultura per adulti e bambini. Per la realizzazione delle attività previste dal Progetto, l'Associazione ha ricevuto circa 217 mila euro che sono serviti a coprire i costi di gestione, ma anche di promozione dell'Evento nonché l'allestimento materiale del Festival. Esso ha avuto il merito di rafforzare, attraverso il finanziamento pubblico, un'iniziativa già sperimentata e apprezzata a livello locale e dal richiamo internazionale. Le attività si sono concluse nel 2018.

Infine, ricordiamo l'esperienza del Progetto di promozione turistica del territorio della Val di Noto promosso dalla società VisitRagusa e finanziato dal PSR Sicilia. VisitRagusa è una società che lavora per la promozione e la valorizzazione del Ragusano a livello nazionale e internazionale; a tal fine fornisce servizi turistici non soltanto ai viaggiatori ma anche alla popolazione locale. L'obiettivo della società è quindi di ottimizzare la fruibilità delle risorse culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche del territorio e migliorare la competitività turistica di questi luoghi. In coerenza con le attività svolte, la Società, in partenariato con quattro aziende agricole locali, ha elaborato una proposta progettuale finalizzata a realizzare un paniere di prodotti locali del Ragusano (soprattutto fichi, farine di grani antichi, conserve di pomodoro e vino), adottando per lo stesso confezioni adatte al trasporto e/o vendibili on line; ciò affinché i viaggiatori possano portare a casa un segno tangibile della propria esperienza nel territorio. Per conferire maggiore visibilità al paniere, VisitRagusa ha lavorato all'elaborazione di un marchio comune per i prodotti contenuti in esso. Con l'importo finanziato, i partner hanno coperto i costi relativi al noleggio di uno show room, concepito non solo ad esporre i prodotti ma anche per ospitare eventi informativi. Il piano progettuale prevede anche la realizzazione di un cartonato e/o di una vetrina di esposizione dei prodotti selezionati anche all'interno di ristoranti e alberghi di Ragusa. Il Progetto ha ricevuto un finanziamento di 100 mila euro per la durata di due anni.

I dati sopra riportati ci consentono di fare una riflessione sul contributo che la sotto-misura 16.3 ha apportato relativamente all'obiettivo di rafforzamento della filiera turistica. L'alta mortalità delle istanze presentate indica, con molta probabilità, una discrepanza tra obiettivi target e criteri di valutazione nell'ambito della programmazione regionale, che non sembra aver prestato attenzione ai reali fabbisogni del territorio né tantomeno alla tipologia dei soggetti potenzialmente destinatari degli interventi. Oltre alla già nota difficoltà degli attori locali di associarsi, infatti, va sottolineato che non sempre la composizione dei partenariati costituiti – in termini di numerosità di aderenti nonché di dimensioni delle aziende – rispondeva ai requisiti previsti dalle Autorità di Gestione dei PSR. È evidente, pertanto, la necessità, per le Regioni di strutturare in maniera più attenta la sotto-misura, così da valorizzare le realtà imprenditoriali esistenti e consentire

¹⁰ Allegato A alla DAG n. 132 del 18/06/2018.

loro di cogliere l'opportunità per mettersi in rete, rafforzando la capillarità sul territorio. Inoltre, dallo scorrimento dell'elenco dei capifila dei partenariati costituiti si evince come la gran parte di essi possano vantare una già pregressa esperienza nella governance dei processi associativi che li ha portati a poco utilizzare le risorse destinate alle attività di animazione sul territorio. Se ciò, da un lato, ha permesso la realizzazione di economie, dall'altro, ha limitato l'accesso ad una platea di soggetti più variegata, meno forti sul piano dell'animazione ma che avrebbero potuto rinforzare le loro competenze accendo alle risorse destinate specificamente alle attività di animazione e concertazione sul territorio. Nonostante tutto però, è doveroso evidenziare che questa tipologia di investimenti ha avuto il merito di potenziare il networking a livello territoriale e favorire – o questa è la speranza – l'innesto delle logiche di cooperazione e integrazione tra i soggetti coinvolti nella filiera turistica; una "buona pratica" che ci auguriamo possa trovare un seguito nella prossima programmazione delle politiche di sviluppo rurale.

4. La fruizione socio-culturale e la fruizione dei boschi nella politica di sviluppo rurale

4.1 I nuovi valori sociali del bosco

Il patrimonio forestale italiano, costantemente aumentato nel corso dell'ultimo secolo grazie principalmente alla colonizzazione spontanea di aree marginali e abbandonate dalle attività agropascolive, copre oggi oltre il 35% del territorio nazionale. In alcune regioni rappresenta la forma di copertura più importante: circa il 50% o più della superficie regionale in Trentino-Alto Adige, Liguria, Toscana, Umbria e Sardegna (RaF Italia, 2018). Esso è parte integrante della nostra cultura, origine di tradizioni e saperi, custode di diversità biologica e paesaggistica, matrice del territorio, serbatoio di carbonio e fonte di vita, beni, prodotti e servizi. Tanto indispensabile alla vita dell'uomo quanto vulnerabile all'uomo e agli effetti della sua civiltà. Proprio in questa consapevolezza negli ultimi decenni il ruolo del bosco, e in particolare il rapporto tra società e risorsa forestale, è profondamente cambiato, acquistando, in aggiunta alla storica funzione produttiva di materiali legnosi e non legnosi, anche nuovi valori sociali che hanno riportato all'attenzione dell'agenda politica internazionale, europea e nazionale la sua molteplice funzione ambientale, socioculturale ed economica.

Da un punto di vista ambientale è ormai consolidato e riconosciuto come le foreste offrano molteplici benefici alla società, attraverso la regolazione dei cicli naturali, del clima, la cattura e lo stoccaggio del carbonio, il controllo dell'erosione e dei nutrienti, la regolazione della qualità dell'acqua e dell'aria, la protezione e la mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, la conservazione della biodiversità ecc. Ma sempre di più forniscono e assicurano anche importanti servizi socioculturali, quali quelli turistico-ricreativi, estetici, educativi, sportivi, spirituali. Funzioni riconosciute come fondamentali per la salute, il benessere e più in generale la qualità della vita delle popolazioni urbane e rurali. Rientrano tutti nel contesto dei servizi ecosistemici, ovvero dei benefici, in termini di beni e servizi che la presenza del capitale naturale può fornire per il benessere umano¹¹.

I boschi d'Italia ricadono per oltre il 75% in aree collinari e montane, e il loro ruolo nell'erogazione di servizi socio-culturali in molti contesti territoriali del Paese rappresenta un'importante, se non l'unica, opportunità economica grazie all'indotto occupazionale e imprenditoriale che può generare.

¹¹ In Europa negli ultimi anni si è sviluppato un lavoro rivolto sia alla classificazione, sia alla mappatura dei servizi ecosistemici con il programma Mapping and Assessment of Ecosystem Services (MAES) del Joint Research Centre (JRC) e con una proposta di schema condiviso di classificazione (Common International Classification of Ecosystem Services - CICES), secondo la quale i servizi ecosistemici sono distinti in 3 grandi categorie: quelli di approvvigionamento, i servizi di regolazione e i servizi culturali. Essi sono un utile concetto che aiuta a dare evidenza al valore della natura e consentono di aprire un dialogo sulla necessità di assicurare l'integrità del patrimonio naturale di un territorio come elemento indispensabile a costruire la sostenibilità e la qualità delle attività umane.



La fruizione turistico ricreativa delle aree ad elevata connotazione forestale è profondamente mutata tra l'Ottocento e il Novecento, e ha raggiunto livelli di fenomeno di massa con il nuovo secolo. La diffusione e l'ampia accessibilità ai trasporti, il progressivo benessere economico in ampi strati della società, e ancor più, la crescente disponibilità di tempo libero, hanno portato all'attenzione della società aree forestali storicamente esterne e meno vocate ai flussi turistici stagionali, con importanti ricadute sull'organizzazione ricettiva e, di conseguenza, sulla sostenibile valorizzazione turistica del territorio. Per il bosco si è passati rapidamente da una domanda turistica rivolta principalmente a un approccio individualistico spesso legato unicamente ad attività sportive e hobbistiche (trekking, caccia, raccolta funghi, ecc.), o all'esplorazione ambientale, a una domanda più articolata e complessa caratterizzata dalla necessità di fornire un'ampia offerta di servizi integrati (D'Aponte, 2005).

I boschi Italiani per la loro elevata diversità biologica e culturale si propongono come luoghi unici al mondo, che lungo la penisola si esprimono caratterizzando territori, paesaggi e culture locali. Sempre più crescente per la società di oggi è quindi la necessità di poter riscoprire e usufruire di questa "bellezza" e poter così godere anche delle sue opportunità turistico-ricreative e delle indiscusse potenzialità terapeutiche e benefiche per la salute psicofisica. Non a caso la presenza del bosco e la sua potenziale fruizione socioculturale per le aree rurali e interne sono sempre di più interpretati negli strumenti di programmazione come uno dei principali brand per lo sviluppo socioeconomico locale.

4.2 *La fruizione turistico ricreativa del bosco*

La nuova funzione turistico ricreativa del bosco vede, negli ultimi anni, il diffondersi di nuove proposte, sempre più diversificate e diffuse sul territorio, attraverso iniziative dedicate, come l'escursionismo guidato su percorsi tematici in ambito paesaggistico, ambientale e storico, il forest-running, il cicloturismo e più in generale attività outdoor; ma, anche, attraverso lo sviluppo di attività imprenditoriali legate al bosco come i percorsi di forest therapy e forest bathing (salute psicofisica), gli asili in bosco, i parchi avventura e con manifestazioni culturali come concerti, spettacoli e arte. Forme di attenzione alla dimensione culturale e ricreativa del bosco che cercano di soddisfare il crescente aumento del numero di fruitori del bosco e che stanno portando importanti ricadute imprenditoriali ed occupazionali, anche indirette sull'accoglienza e la ristorazione, proprio in quelle aree del Paese in cui i tassi di occupazione sono in caduta libera da anni.

Si stanno, infatti, diffondendo differenti forme imprenditoriali, innovative e i cui dati e risultati non sono ancora registrati dalle statistiche nazionali, ma che emergono dalla sempre più diffusa conoscenza di iniziative legate a nuove valorizzazioni ambientali, culturali e ricreative del bosco. In questo contesto, l'elaborazione di indicatori utili a rappresentare la situazione a livello nazionale è un passaggio indispensabile per poter considerare questi servizi ecosistemici nella loro dimensione effettiva e usarli efficacemente nelle politiche territoriali.

Una prima analisi di queste iniziative è stata realizzata dal Rapporto sullo stato delle foreste d'Italia (RAF2018) presentato a marzo del 2019 e redatto per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (Scheda foreste 22.1). Le analisi realizzate evidenziano come i boschi in aree montane e in particolare per le Aree interne del Paese, siano ormai teatri privilegiati per iniziative turistico-ricreative e socioculturali. Allo stesso tempo, emerge anche come l'offerta non sia sempre all'altezza della domanda, e come anche le aree forestali, con spiccata valenza turistico-ricreativa, non siano ancora adeguate ad accogliere queste attività, meta privilegiata da parte di una società sempre più urbanizzata. Un percorso privilegiato lo hanno sicuramente i boschi ricadenti all'interno delle Aree protette, nella maggior parte dei casi attrezzate per accogliere un turismo di massa.

La fruizione turistico-ricreativa del bosco è principalmente, e tradizionalmente, legata alla rete escursionistica nazionale che si sviluppa con percorsi più o meno attrezzati e adeguati, conosciuti e battuti, su tutto il territorio montano e collinare italiano. Le diverse opportunità che l'utilizzo di questa rete fornisce si trovano di fronte un target sempre più diversificato che non si connatura più solamente con appassionati



ed esperti, ma incontra la crescente presenza di fruitori occasionali in cerca di “natura”, di famiglie con bambini, disabili, comitive organizzate, praticanti di sport outdoor come ciclocross, corsa, ecc. La rete escursionistica italiana può essere considerata come l’insieme di strade forestali, sentieri, mulattiere e tratturi utilizzata ai fini della pratica escursionistica. Ovviamente non tutta la rete escursionistica interessa le aree boschive e forestali, in quanto una considerevole parte di essa si sviluppa in ambienti pascolivi e rocciosi, cioè al di sopra del limite superiore del bosco. Come riportato da Gian Paolo Boscariol nel RAF2018, il Club Alpino Italiano nel 2015, attraverso la propria struttura operativa per la sentieristica e la cartografia (SOSEC), ha effettuato un’indagine conoscitiva valutando che, in Italia, sono presenti oggi 109.190 km di sentieri, di cui 54.112 km mantenuti dal CAI stesso¹². Ai sentieri CAI, contraddistinti dalla classica segnaletica bicolore bianca e rossa, si affianca tutta quella rete sentieristica gestita direttamente dai parchi nazionali, regionali e riserve di vario titolo che non ricadono sempre su territori montuosi, nonché i cammini storici e religiosi, quale ad esempio, la Via Francigena. Un inestimabile patrimonio logistico, ricco di storia e architettura rurale che necessita di continua manutenzione per garantire sicurezza al crescente numero di fruitori. Il 30 Ottobre del 2015 il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MiBAC) e il Club Alpino Italiano (CAI) hanno sottoscritto un importante Protocollo d’intesa triennale che ha previsto alcuni interventi finalizzati alla “valorizzazione della rete sentieristica e dei rifugi montani per un turismo sostenibile e responsabile”. In particolare, è stata affidata al CAI la realizzazione del Catasto Nazionale dei Sentieri e sono state definite metodologie di collaborazione con Regioni e Comuni per mantenere i sentieri e uniformarne la segnaletica.

Fra le attività attrattive in bosco, una che ha sicuramente avuto più successo sul territorio negli ultimi anni, è l’apertura dei parchi avventura. I boschi sono i teatri privilegiati di queste iniziative, dove percorsi di varie difficoltà si snodano tra gli alberi che possono fungere da supporto o ostacolo da superare o da scalare. Pur prevedendo una speciale progettazione, messa in sicurezza e manutenzione, risultano una realtà consolidata nel nostro Paese. I parchi avventura italiani organizzano generalmente attività stagionali (da maggio/giugno a settembre/ottobre), e le strutture, oltre a trovarsi in boschi privati, si possono incontrare anche nei Parchi nazionali, parchi urbani o addirittura ospitati tra le attività accessorie di agriturismo, hotel e resort. Vi sono infatti molti casi in cui il parco avventura è proposto come attività in un portfolio di iniziative, sportive e non, per il benessere psicofisico, in una logica di multifunzionalità delle foreste e delle aree verdi in generale. Come evidenziato anche nel RAF 2018, non esistono però elenchi ufficiali che permettano di raccogliere dei dati certi sul numero di strutture dedicate a parco avventura in Italia. Come stima prudenziale è stata registrata in Italia la presenza, al 31 dicembre 2018, di 192 parchi avventura attivi, con una distribuzione abbastanza equilibrata in tutte le regioni d’Italia. Le regioni con maggior presenza di questi siti sono la Lombardia e Trentino-Alto Adige con 22 parchi, la Toscana con 17 e la Sicilia con 14.

Altre iniziative imprenditoriali di valenza socioculturale e di interesse turistico-ricreativo che si stanno sviluppando a macchia d’olio sul territorio nazionale sono quelle che riguardano la forest therapy e forest bathing, e gli asili in bosco. Il “forest bathing” (FB, traduzione del termine giapponese “shinrin-yoku”: letteralmente “bagno nella foresta”) ha origine in Giappone e Corea, come pratica riabilitativa e di rigenerazione della salute psicofisica. Progressivamente si è passati da quella che era una pratica tradizionale non formalizzata (shinrin-yoku), alla “forest therapy” (terapia in foresta), cioè a pratiche strutturate e tecniche scientificamente testate. In Italia, anche se ancora in fase sperimentale e di start up, si sono sviluppate negli ultimi anni diverse iniziative di “forest therapy” come percorsi in foresta dedicati alla cura fisica e mentale, e iniziative di “forest bathing” con attività di svago in bosco disgiunte dalle specifiche funzioni terapeutiche, e integrate a un’offerta turistico-ricreativa più ampia. In totale le iniziative presenti non sono

¹² Tra i compiti che la L. 26 gennaio 1963, n. 91 attribuisce al CAI figura il tracciamento, la realizzazione e la manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche (articolo 2, lett. b).

superiori a una decina di casi, e riprendono la falsariga delle esperienze svolte nei Paesi asiatici. In generale il bosco è utilizzato per una funzione terapeutica supportata da studi in situ ed è presente una gestione e progettazione mirata, come per esempio: "Parco Terapeutico" nelle Valli del Natisone (UD), il "Bosco del Sorriso" nell'Oasi Zegna (BL), il Kurpark di Villabassa (BZ), "Il Parco Terapeutico" presso il Parco del Nera. Altre iniziative che è possibile fare in autonomia nelle aree naturali e che non sono comunque supportate da specifici studi scientifici sugli effetti e non prevedono nemmeno una particolare progettazione delle aree boschive interessate, sono presenti ad esempio nella tenuta di Torrecchia Vecchia (LT) che propone il contatto con boschi e natura attraverso passeggiate, meditazione, raccolta e riconoscimento di erbe spontanee ecc. In generale crescono le iniziative inserite in azioni di marketing turistico con proposte per il rilassamento e l'equilibrio psicofisico; includendo percorsi tra montagna e città e l'offerta integrata di hotel "Balance", che riescono dunque ad accogliere un target di clienti ben preciso.

Singolare ma di estremo interesse è l'esperienza degli asili in bosco per lo sviluppo di un'idea pedagogica di educazione al gioco libero in natura, mutuata dagli Skovboernehaver danesi e dall'outdoor education. In Italia tali iniziative sono nate relativamente di recente e, sono caratterizzate da una forte dinamica espansiva. Le attività condotte in ambiente forestale sono state rilevate, con il RAF 2018, in 71 esperienze, con una presenza abbastanza omogenea nel Nord e nel Centro e l'assenza al Sud, con l'eccezione della Puglia e della Sicilia (per maggiori informazioni consultare il sito www.asilonelbosco.com).

Il bosco, come attrattiva turistica, trova anche numerose iniziative e proposte volte ad esaltare l'esperienza artistica, culturale ed estetica. Il legame tra arte e natura per l'Italia ha origini antiche ed esempi storici e di rinomato interesse, come il Parco dei Mostri di Bomarzo (VT) o il Museo e Real Bosco di Capodimonte (NA), o come anche i luoghi per l'esposizione di collezioni private di opere d'arte, aperte al pubblico e gestite come iniziative museali a cielo aperto (Bosco dei Poeti, VR) con 130 ettari di bosco in cui sono raccolte le opere di oltre 600 artisti internazionali. Vi sono anche siti, spesso su proprietà pubbliche, che valorizzano il legame tra arte e natura sia in chiave turistica che didattico-ricreativa. Il RAF 2018 ha censito con una stima non esaustiva, le realtà forestali che ospitano land art e arte contemporanea in Italia, individuando 40 siti a carattere permanente, metà dei quali concentrati nel Nord-Est (8 in Veneto, 7 in Trentino-Alto Adige e 6 in Friuli-Venezia Giulia). Numerose e diffuse su tutto il territorio sono invece le iniziative temporanee che spaziano dalle installazioni artistiche, a concerti e performance teatrali, riempiendo i calendari e le proposte della stagione estiva e autunnale in molte località alpine e appenniniche.

La riscoperta della dimensione culturale e ricreativa del bosco ha portato a una crescita delle professionalità specializzate. In particolare, la professione di "guida ambientale" costituisce una vera e propria forma di impresa di turismo verde che cerca di soddisfare diversi target turistici. Al di là dello specifico campo di attività alpinistica, propria della professione di Guida Alpina, la professione di guida ambientale si è negli ultimi anni arricchita di nuova professionalità legata in particolare agli aspetti ambientali e storico-culturali dei luoghi. Queste figure professionali svolgono la loro attività fornendo servizi di accompagnamento in ambienti naturali, divulgazione scientifica e realizzazione di progetti di educazione ambientale, finalizzati alla conoscenza del territorio, della cultura locale degli aspetti storici, artistici ed enogastronomici.

Tutti i soggetti in qualche modo formati ed abilitati all'attività professionale di guida ambientale esercitano in ambienti naturali e in buona parte forestali. Come evidenziato dal RAF 2018, complessivamente le varie professioni comprendono al 31 dicembre 2018, ben 4.127 professionisti, ivi compresi i 105 iscritti alla Libera Associazione Guide Ambientali Professioniste (LAGAP, di cui oltre il 40% associati a vario titolo all'Associazione Guide Alpine Italiane AGAI). I professionisti dell'AGAI, in cui sono ricompresi gli Accompagnatori di Media Montagna, sono, ovviamente, per circa l'87% nelle Regioni del Nord, mentre la distribuzione geografica dei professionisti dell'AIGAE è ripartita tra Nord (40,9%), Centro (25,9%) e Sud (33,2%).

Lo sviluppo della funzione turistico-ricreativa delle montagne e, di conseguenza, delle foreste ha portato a un considerevole aumento del numero di fruitori del bosco. La crescita del numero di presenze, lo svi-

luppo di attività outdoor, oggettivamente più rischiose rispetto al classico escursionismo, e la loro sovrapposizione sugli stessi percorsi, rendono, purtroppo, spesso necessaria un'attività di soccorso e recupero (RAF 2018), che comportano anche dei costi a carico delle strutture pubbliche, di cui occorre tener conto nelle attività di programmazione.

4.3 *La fruizione turistica dei boschi: il contributo della politica di sviluppo rurale*

L'Italia non possiede una vera e propria politica forestale nazionale e le disposizioni in materia di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio forestale e di sviluppo delle sue filiere produttive, comprese quelle socioculturali, sono trattate nell'ambito di altre politiche, come quelle ambientali e paesaggistiche soprattutto regionali. Un ruolo importante è svolto dalle politiche di sviluppo rurale, cofinanziate dall'UE e che rappresentano ormai il principale strumento di attuazione delle politiche forestali a livello europeo e nazionale.

Con il riconoscimento dell'importanza della gestione forestale sostenibile le misure forestali sono l'unico strumento di sostegno per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, di tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità e per lo sviluppo di attività socioculturali in bosco. Benché sia enfatizzato il ruolo trasversale del bosco e della sua gestione, nei PSR regionali emerge non solo un'evidente disomogeneità nelle strategie e negli interventi proposti, ma anche una differente capacità di spesa. Per l'attuale programmazione 2014-2020 le misure implementate dalle Regioni rimangono legate agli interventi già collaudati nelle precedenti programmazioni, quali gli imboscamenti su terreni agricoli, il miglioramento economico dei boschi, le azioni di lotta e prevenzione degli incendi boschivi, gli investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale. Con il set di misure forestali (misura 8 programmazione 2014-2020), che raccoglie a livello nazionale circa l'8% (1.392.728,9 euro) delle risorse impegnate nell'ambito della politica di sviluppo rurale, le Regioni sostengono interventi che solo indirettamente possono essere ricondotti ad una politica di sviluppo socioeconomico e turistico-ricreativo dei boschi.

Si sono comunque potute realizzare le infrastrutture minime e migliorare quelle esistenti al fine di aumentare l'attrattività e la fruibilità delle aree forestali (viabilità, sentieristica, cartellonistica, ecc.), e interventi di gestione forestale volti a migliorare il valore economico e ambientale dei boschi ponendo importanti basi per poter dare avvio ad attività imprenditoriali a fini socio-culturale in bosco (percorsi di forest therapy e forest bathing, percorsi avventura, eventi culturali come performance teatrali e musicali, asili in bosco.). Da non dimenticare l'effetto di questi interventi sul miglioramento delle capacità di resistenza e resilienza dei boschi agli eventi naturali estremi e a quelli di origine antropiche, al mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche. Le Regioni, anche grazie alle risorse dello sviluppo rurale disponibili con gli ultimi 3 periodi di programmazione, hanno investito molto nel miglioramento e adeguamento delle principali e più frequentate tratte della propria rete escursionistica¹³. In particolare, con la misura "Investimenti non produttivi in bosco" (Misura 227 programmazione 2007-2013, Misura 8 programmazione 2014-2020), sono stati finanziati numerosi progetti rivolti specificatamente al miglioramento della rete escursionistica, alla manutenzione di sentieri e mulattiere, alla realizzazione di luoghi di sosta e segnaletica verticale informativa adeguata, nonché alla proposta di percorsi innovativi rivolti a target turistici diversi dall'escursionismo tradizionale, come quello per disabili e ipovedenti. Oltre alle risorse finanziarie messe a disposizione e progressivamente cresciute, con queste Misure, negli ultimi anni sempre di più sono le iniziative di associazioni, cooperative e singoli imprenditori che propongono pacchetti turistici in bosco.

¹³ Con la riforma costituzionale del Titolo V disposta dalla Legge costituzionale n. 3 del 2001, il turismo è divenuto materia di competenza regionale, e la competenza a legiferare sulla materia è posta in capo alle Regioni a statuto ordinario (per quelle a statuto speciale era già prevista dai rispettivi statuti) e quindi il turismo montano e la rete escursionistica nazionale sono teoricamente disciplinate da 21 diverse normative. Allo stato attuale risulta però ancora assente una specifica disciplina sulla rete escursionistica in Calabria e in Sicilia.

In particolare, crescono le proposte di percorsi attrezzati per attività sportive outdoor, che vedono con un turismo collettivo e molto esigente, la valorizzazione di località spesso minori o storicamente caratterizzate da una offerta unicamente invernale. È il caso infatti del ciclocross che, anche grazie allo sfruttamento degli impianti di risalita sciistici, vede nella stagione estiva un'ampia offerta con manifestazioni dedicate e offerte di mercato mirate. Analogamente le iniziative legate alla corsa in montagna e all'orientteering hanno portato una maggiore presenza turistica in montagna anche in "bassa stagione", con manifestazioni anche di livello internazionale. Si tratta comunque di iniziative che richiedono una elevata capacità organizzativa e devono poter proporre percorsi competitivi, sicuri e costantemente mantenuti.

Altra offerta "fuori stagione" in crescita su tutto il territorio nazionale, che vede il bosco come principale attore, riguarda l'esperienza del "foliage", di tradizione anglosassone. Sempre di più sono, infatti, le proposte turistiche in area alpina e appenninica dedicate all'osservazione dei paesaggi forestali autunnali che prevedono passeggiate e trekking nei boschi tra fine settembre e novembre.

4.4 *Foreste e turismo: alcuni accorgimenti da adottare nel programmare gli interventi*

Se lo sviluppo della funzione turistico-ricreativa in molte aree rurali, montane e interne del paese rappresenta un volano per lo sviluppo socioeconomico locale, è anche vero però che la crescita del numero di presenze e lo sviluppo di differenti attività rendono necessaria una speciale progettazione, non solo legata alla gestione forestale e all'oculata messa in sicurezza e continua manutenzione, ripristino e potenziamento delle infrastrutture dell'area (per esempio viabilità forestale), ma anche delle strutture ricettive e di accoglienza per utenti sempre più esigenti. In questi territori è necessario ottimizzare gli obiettivi di sviluppo socioeconomico locale con quelli di gestione sostenibile e multifunzionale del bosco al fine di garantire una fruizione collettiva dei servizi ecosistemici e legati al supporto di attività turistiche, ricreative, sportive, culturali, nonché alla conservazione dei valori paesaggistici, e agroalimentari locali.

In tali contesti risulta evidente come la gestione forestale assuma una importanza strategica coniugando le funzioni ambientale, socioculturale e produttiva, limitando gli eventuali conflitti tra i diversi utilizzatori/beneficiari delle risorse forestali. In una società con forti legami con il contesto rurale e di montagna è fondamentale che si mantenga un forte legame con la cultura e le tradizioni locali, favorendo la fruizione turistica e lo sviluppo socioeconomico con la salvaguardia dell'identità del territorio. Considerando che il patrimonio forestale, quale componente del paesaggio, è espressione di uno specifico contesto socioeconomico e rappresenta il risultato dell'integrazione, nello spazio e nel tempo, di processi economici, ambientali e sociali. Per fare fronte a questo nuovo tipo di programmazione e pianificazione di uso del patrimonio, è necessario utilizzare strumenti gestionali rivolti a integrare la produzione di beni primari con quella di servizi e quindi con l'uso socioculturale del bosco. La valorizzazione delle attività turistiche deve inoltre tenere conto delle forti pressioni esercitate su molte aree forestali e il pericolo di generare processi di degrado. È quindi necessario non solo orientare i comportamenti dei fruitori attraverso una maggiore attenzione e sensibilizzazione a diversi livelli, ma anche sensibilizzare maggiormente su queste tematiche l'intera filiera della pianificazione/gestione forestale. In Italia il contributo fornito allo sviluppo del turismo da parte delle foreste non risulta ancora omogeneo e sicuramente esistono ancora forti potenzialità inesprese.

5. L'approccio Leader, turismo rurale e capitale territoriale: alcuni esempi

Proseguendo l'analisi sulla pianificazione di azioni a favore del turismo nelle zone rurali nell'ambito delle SSL – Strategie di Sviluppo Locale Leader, Misura 19 degli attuali Programmi di sviluppo rurale delle Regioni italiane, in questa edizione del Rapporto raccontiamo alcune esperienze concrete per dare evidenza

del valore aggiunto di questo strumento nel favorire l'innovazione di prodotto, organizzativa e di mercato, in ambito turistico. Come si vedrà, le SSL Leader sostengono lo sviluppo di una offerta diversificata che va da quella storica a ambientale e sportiva, da esperienziale a accessibile; favorendo forme organizzative di rete e collettive; rivolgendosi ai turisti con profili di consumo avanzati (il turista consapevole e sperimentatore) (Savelli, 2014).

I tre esempi riportati di seguito aiutano a ricostruire concretamente il modello di sostegno¹⁴ adottato nell'ambito di Leader per il turismo rurale e a evidenziare l'importanza dell'azione di scouting volta a individuare quegli attori capaci di realizzare e dare continuità ai progetti.

L'obiettivo di questo racconto non è solamente dare risalto a performance quantificate e misurate, delle quali comunque diamo conto. Questa volta ci concentriamo sulle motivazioni degli attori e sugli aspetti creativi dei progetti; in altri termini su quelle parti del sostegno delle politiche di sviluppo che non viene misurato o sintetizzato in indicatori numerici risultato di dati standardizzati.

Gli esempi si riferiscono alle Strategie di Sviluppo pianificate e realizzate dal GAL Area Grecanica (Calabria), GAL Delta 2000 (Emilia-Romagna) e GAL Trentino Orientale (Trento). Si tratta di tre strategie realizzate in aree rappresentative della realtà rurale italiana, dove l'agricoltura svolge un ruolo importante nella determinazione degli assetti territoriali, siano essi periurbani sia interni e montani. Non si può trascurare che l'agricoltura nel nostro Paese svolge un ruolo essenziale nella erogazione di beni e servizi alimentari, ambientali-paesaggistici e ricreativi-culturali di qualità essenziali nella costruzione dell'offerta turistica. A tal proposito basta rammentare che la superficie agricola rappresenta oltre il 50% della superficie dei poli urbani intercomunali e di cintura e, nelle zone più periferiche (es. montane), assieme alla superficie forestale, supera l'80%.

In queste zone i GAL hanno sperimentato e consolidato progetti capaci di arginare i trend negativi del proprio territorio; nello specifico: nel caso del GAL Delta 2000, fenomeni di consumo e inquinamento del suolo conseguenti ad una urbanizzazione disorganizzata e infrastrutturazione non sostenibile; nel GAL Area Grecanica e nel GAL Trentino Orientale, fenomeni di abbandono degli insediamenti rurali e storici conseguenti alla riduzione di occasioni di occupazione e in generale di accesso ai servizi essenziali.

Fattore comune delle tre esperienze è l'aver seguito e valorizzato la spinta motivazionale degli "appassionati" locali che spesso, in virtù del loro interesse, esprimono anche una forte determinazione nella realizzazione dei propri progetti a favore del territorio in cui risiedono. È questo il caso dei birdwatchers nell'area del Delta del Po, della comunità dell'area Grecanica che voleva riappropriarsi dell'Aspromonte ormai percepito diffusamente come terra pericolosa e inospitale, di un gruppo di volontari del Trentino Orientale desideroso di vivere appieno le risorse culturali inutilizzate nel proprio territorio.

Cornice fondamentale di queste esperienze è l'attività di animazione svolta per favorire la partecipazione degli attori locali e giungere alla costruzione di strategie condivise e per raggiungere anche quei "piccoli beneficiari", fortemente motivati ma con minore capacità finanziaria e gestionale, che altrimenti incontrerebbero grandi difficoltà di accesso ai finanziamenti.

5.1 *Recupero e valorizzazione delle risorse storico-culturali dell'Area Grecanica: il contributo di Leader per il turismo culturale e esperienziale*

L'Area Grecanica è localizzata nella provincia di Reggio Calabria, tra il basso Jonio reggino e l'Aspromonte. Ciò che caratterizza di più la zona è la presenza secolare della minoranza linguistica ellenofona

¹⁴ Nelle edizioni precedenti del Rapporto, è stato evidenziato come l'azione di sviluppo promossa da LEADER, coinvolgendo una molteplicità di fattori (economici, infrastrutturali, geografici, ambientali, culturali, sociali, istituzionali), riesca a ad apportare un contributo significativo allo sviluppo di tutte le componenti del capitale territoriale, materiali (capitale produttivo, capitale infrastrutturale e servizi alla popolazione, capitale naturale e beni storico-culturali) e immateriali (capitale umano, cognitivo, capitale relazionale con l'esterno, capitale sociale).

di Calabria. Infatti, il versante Jonico meridionale dell'Aspromonte preserva immutate le tracce della sua antica natura di crocevia sul bacino del Mediterraneo, assumendo il ruolo di vera e propria roccaforte culturale. Numerosi sono i siti di pregio naturalistico (16 Siti di Importanza Comunitaria e una Zona di Protezione Speciale); le caratteristiche orografiche "aspre" tipiche dell'Area Grecanica e, in particolar modo, l'assenza di principali vie di comunicazione, ne hanno fatto una di quelle aree italiane non contagiate da investimenti industriali, risentendo del fenomeno dello spopolamento e dell'emigrazione con un conseguente alto tasso di invecchiamento della popolazione. L'economia locale è fortemente caratterizzata dalle attività agricole e dalla zootecnia e l'area è ricca di risorse naturali, storico-culturali e produzioni tipiche.

In questo contesto è attivo, ormai da due decenni, il GAL Area Grecanica, il quale svolge un'importante azione di valorizzazione e rivitalizzazione dei piccoli centri rurali. Il Gruppo di Azione Locale, fondato nel 1997, è una società consortile a responsabilità limitata che nel suo partenariato ha voluto mantenere un saldo equilibrio fra la componente pubblica e quella privata. Il processo di costruzione del partenariato ha portato alla realizzazione di interventi condivisi e mirati alle necessità del territorio. In questo percorso grande attenzione è stata rivolta allo sviluppo del turismo quale via preferenziale per uno sviluppo locale sostenibile¹⁵.

Nell'area grecanica, particolare importanza assume, quindi, il paesaggio, inteso come fusione tra le tecniche di organizzazione dello spazio e le tradizioni socioculturali. Partendo dalle risorse paesaggistiche e architettoniche, il GAL ha avviato la strategia di rivitalizzazione dell'economia del territorio e delle comunità locali basata sulla creazione di un'offerta di carattere prevalentemente escursionistico, culturale e esperienziale.

Con il progetto "Ospitalità Diffusa", sono state create reti sul territorio per favorire il recupero delle tradizioni e delle eccellenze locali, ma soprattutto, si è supportato tecnicamente le Amministrazioni nella realizzazione dei progetti di accoglienza. Il punto di forza di questa attività risiede, di fatto, nella capacità di valorizzare risorse già presenti sul territorio, come le case, la vocazione all'accoglienza delle famiglie e in particolare delle donne nell'offrire ospitalità.

A seguito del Progetto, dopo oltre 150 anni il "Sentiero dell'inglese", descritto nel 1847 dallo scrittore Edward Lear nei suoi "Diari di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli", può essere percorso grazie a un trekking modulabile che dura da un minimo di due giorni a un massimo di sette. L'attività coinvolge un centinaio di famiglie dei vari paesi della zona, le quali mettono a disposizione un totale di circa 300 posti letto per ospitare gli escursionisti. Con il pernottamento vengono offerti pasti basati sui prodotti tipici locali. Attorno a questa iniziativa è sorta una cooperativa, NATURALITER, la quale si occupa di promuovere direttamente l'offerta degli itinerari e di guidare i gruppi degli escursionisti.

Di seguito si riportano alcuni esempi degli investimenti e dei beneficiari delle Strategie di Sviluppo Locale del GAL Area Grecanica:

- La società cooperativa "NATURALITER" con sede ad Amendolea, referente organizzativo, logistico e del marketing della rete;
- L'azienda agrituristica "IL BERGAMOTTO" in Amendolea di Condofuri (RC), primo centro d'accoglienza dei gruppi. Offre i servizi di vitto, alloggio, guide, e di animazione (diaporami, etno musica, testimonial storico/culturali) ed è collegata con alcune famiglie del paese di Condofuri che offrono il posto letto;
- L'associazione culturale "ASFODELO" di San Pantaleone che offre ristorazione rustica e prodotti tipici;
- L'associazione culturale a tutela della minoranza linguistica dei Greci di Calabria denominata CUMELCA, di Gallicianò, che offre pranzi rustici e animazione etno musicale;
- Il pastore di Tefani che offre la prima colazione agli escursionisti base di ricotta e formaggio;
- La famiglia Nucera, contadini che, lungo il sentiero Amendolea/Bova, offrono un buffet a base di prodotti tipici familiari;

¹⁵ Per un approfondimento dell'operato del GAL Area Grecanica, nonché delle attività descritte nel testo, si rimanda al sito del GAL: <https://www.galareagrecanica.it/>.

- La Cooperativa "San Leo" di Bova che offre guide ed accompagnatori, la ristorazione (pranzo al sacco e cena); cura i rapporti con le famiglie del paese che offrono il posto letto e la prima colazione;
- Il circolo culturale di Staiti, che offre i servizi di accompagnatori e guide; quelle della ristorazione (pranzo al sacco e cena), cura i rapporti con le famiglie del paese che offrono il posto letto;
- Gli operatori forestali del Casello di Cano che collaborano all'organizzazione del vitto dei gruppi, fanno da guida lungo gli itinerari presenti nel cuore del Parco nazionale dell'Aspromonte;
- Case ospitalità Bivongi che offrono il posto letto, il vitto (prima colazione, pranzo al sacco e cena) e che attualmente sono gestite dalla famiglia Franco.

Le imprese artigiane e altre attività culturali: la famiglia di artigiani del legno "Arte Sacco" di Locri; la cooperativa di donne al telaio "Toargalio" di Bova marina; gli animatori etno-musicali di "Archi/Med"; il maestro vasaio Ascoti di Gerace; il Museo privato della civiltà contadina "A Lumera" di Bivongi; il Festival Etno Musicale di Palizzi che, oggi, rappresenta uno degli attrattori culturali più importanti di tutta l'area.

5.2 Una strategia di sviluppo integrata per il turismo sostenibile nell'area periurbana e di cintura del Delta del PO: prendiamocene cura!

Dalla fine degli anni '90 il GAL Delta 2000 si è fatto promotore di una strategia finalizzata rendere il Delta del Po una delle più significative realtà dell'eco-turismo italiano. Partendo da un grande potenziale di biodiversità ed un'intuizione legata al birdwatching, e grazie ad una visione ed un progetto di sviluppo condivisi tenacemente da un gruppo via via più vasto di istituzioni pubbliche ed attori privati, questo territorio, che non aveva nessuna esperienza di eco-turismo, ha costruito la propria offerta dotandosi di piccole infrastrutture di accoglienza, stimolando la creazione di nuovi servizi di fruizione, mettendo in collegamento le diverse tipologie di attrattori naturali e culturali e promuovendo una comunicazione concepita "su misura" della propria identità. Oggi l'eco-turismo nel Delta è una realtà che in primavera ed autunno mobilita scuole, visitatori week-end ed oltre 25 mila birdwatchers¹⁶.

L'area di intervento del GAL si estende nella pianura Nord-orientale della regione, territorio caratterizzato da un forte legame con il contesto agricolo e il mondo rurale. Nella costante ricerca di dominio sull'acqua si fonda la storia locale, il cui paesaggio storico si è creato e tuttora sopravvive, grazie a questo obiettivo. La presenza di grandi fiumi, il Po e il Reno, e di molti altri fiumi appenninici che segnano particolarmente il territorio del ravennate, costituisce un fondamentale punto di riferimento per garantire uno scambio ecologico tra gli ambienti naturali frammentati dalle bonifiche e dall'urbanizzazione del territorio.

Il GAL, costituito nell'agosto del 1994 come Associazione senza scopo di lucro, nasce con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e assistere gli operatori pubblici e privati del basso ferrarese nello sviluppo dell'area. La base sociale è attualmente composta da 78 soci, portatori di interessi collettivi, in rappresentanza delle principali componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio. Il GAL, oltre a questa fase di programmazione, ha operato in tutte e tre le edizioni precedenti del Leader, avviate, come è noto, a partire dalla fase 1994-1999.

Le zone del Delta emiliano-romagnolo, grazie ad una delle più alte concentrazioni di specie avifaunistiche raramente avvistabili in altre zone europee, si presentano come aree marginali con un patrimonio naturale e ambientale unico nel suo genere. Ciò le rende particolarmente d'interesse non solo per ricercatori e naturalisti ma anche per chi intende scoprire e vivere la natura e le sue meravigliose ricchezze. Lo sviluppo di forme sostenibili per la fruizione di dette aree rappresenta una grande opportunità non solo per valorizzare e promuovere un'area ma anche per favorire il rafforzamento del legame degli operatori economici e della popolazione al territorio. Queste sono le principali motivazioni che hanno indotto il GAL Delta 2000, dalla fine degli anni '90,

¹⁶ Per un approfondimento dell'operato del GAL Delta 2000, nonché delle attività descritte nel testo, si rimanda al sito del GAL: <https://www.deltaduemila.net/>.

690 *Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*

ad avviare una serie d'iniziative volte a consolidare e strutturare il patrimonio ambientale del Delta, qualificare, organizzare e mettere in rete le risorse ambientali, storico culturali e paesaggistiche sostenendo la diversificazione e qualificazione dell'offerta territoriale, turistica, agroalimentare e delle produzioni di qualità.

Nel corso delle diverse fasi, oltre a progetti per la multifunzionalità agricola e la creazione/adequamento di strutture per la ricettività e ristorazione, sono stati realizzati investimenti per: migliorare l'accessibilità del territorio e rafforzare un'offerta specializzata; lo sviluppo di itinerari, reti tematiche, sentieristica, sistemi di mobilità lenta; la creazione di reti intermodali (bici+barca+treno+bus); la qualificazione e miglioramento di spazi naturali, vie d'acqua, aree storico-archeologico e aree pubbliche; la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative di piccola scala, ecc. Accanto a questi, vi sono interventi per il miglioramento degli impianti, la riduzione dei fattori inquinanti e dei consumi energetici delle strutture turistiche.

Malgrado sia stato fatto tanto, alcune criticità possono seriamente minare la qualità delle risorse (aria, acqua, suolo) e la fruizione del turista/naturalista. Nell'area, coesistono habitat agricoli e naturali ad elevato grado di biodiversità e aree dove le condizioni artificiali causano il depauperamento del paesaggio e sono generatrici di vulnerabilità ambientale e fattori inquinanti. Perciò, in questa fase di programmazione, il GAL ha pianificato azioni per la diffusione di soluzioni avanzate per la mobilità locale per ridurre la pressione dei mezzi privati; razionalizzare i consumi elettrici dell'illuminazione pubblica e edilizia per abbattere i consumi e l'impatto negativo del riscaldamento; la diffusione di sistemi di diagnostica avanzata e ottimizzazione della gestione degli edifici e delle infrastrutture; la bonifica degli edifici pubblici e delle aree dismesse; la creazione di ambienti favorevoli all'insediamento di nuove imprese e di start up innovative legate alle nuove professioni nel campo del turismo e della creatività; la formazione alle aziende private ed alla pubblica amministrazione per le figure del settore del mobility management, nel settore delle fonti rinnovabili, per operatori del networking, web e dati (Tab. 7).

Tab. 7 – Investimenti diretti per il turismo nella Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020.

Descrizione dell'azione	Risorse Pubbliche (000)
Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	700.000
Azioni di indirizzo e accompagnamento per organizzare un sistema a rete intermodale(bici+barca+treno+bus)	20.000
Iniziative informative e sostegno a una progettualità condivisa di recupero delle tradizioni e di cura del paesaggio, di organizzazione di iniziative ed eventi a scopo sociale, ricreativo e turistico	300.000
Interventi di qualificazione e miglioramento della fruizione di spazi naturali, vie d'acqua, aree storico-archeologico e aree pubbliche a fini turistici, ricreativi, sociali	600.000
Investimenti a sostegno della cartellonistica e segnaletica coordinata	100.000
Investimenti finalizzati a migliorare l'attrattività e a ridurre detrattori ambientali e paesaggistici	500.000
Investimenti per organizzare la ciclabilità e collegamenti intermodali (barca+bici+treno+bus)	780.000
Operazione incoming Delta Po - progettazione piano MKTG	35.000
Percorsi di educazione ambientale per avviare percorsi di apprendimento sul paesaggio e biodiversità	200.000
Progetto pilota per aumentare la cultura e la conoscenza del paesaggio	150.000
Qualificazione imprese extra-agricole e creazione nuove imprese extra-agricole	600.000
Realizzazione azioni promo-commerciali destinazione slow Delta del Po	400.000
Realizzazione delle Porte del Delta - Land Mark	400.000
Realizzazione di interventi per un utilizzo delle stazioni dei treni a fini promozionali e punti di partenza e di arrivo per la visita al Delta con mezzi eco-sostenibili	180.000

Fonte: Elaborazione CREA su dati GAL Delta 2000 – Strategia di Sviluppo Locale.

Fra tutti questi interventi, alcuni, di piccolo importo finanziario assumono una particolare rilevanza perché agiscono soprattutto sulle motivazioni e sono volti a valorizzare le proposte più creative. Si tratta di quegli interventi, sottolineati in premessa, il cui valore sociale e culturale non trova una rispondenza in indicatori statistici ma sono essenziali per rendere gli attori locali protagonisti dei processi di sviluppo.

Fra questi vi sono ad esempio:

- Progetto a Regia GAL: “Sviluppo di idee progettuali per il miglioramento del paesaggio costruito” (50 mila euro) per un concorso di idee, declinato in 5 categorie: a) Organizzare un circuito di punti vendita dei prodotti tipici “Botteghe del Parco”; b) Qualificazione e rifunionalizzazione di manufatti; c) Progetti di design innovativo delle strutture e spazi privati per il tempo libero, attività culturali e sociali con soluzioni per l’avifauna; d) Rigenerazione dei centri urbani e/o aree periferiche, manufatti, abitazioni, centri commerciali; e) Riqualificazione di zone di interesse naturalistico per eliminare i “detrattori” che li deturpano. In totale il GAL ha ricevuto tredici proposte e le sei vincitrici sono raccolte in un catalogo¹⁷;
- Progetto a bando “Progettualità finalizzate al miglioramento del paesaggio abitato e produttivo” (320 mila euro, importo per beneficiario min 10 mila e max 50 mila euro) rivolto ai privati per dare attuazione a idee di miglioramento paesaggistico in linea con le idee del catalogo. Il bando è scaduto, nell’estate del 2019 sono stati selezionati e avviati tredici progetti;
- “Progetto pilota per aumentare la cultura e la conoscenza del paesaggio” (risorse 150 mila euro) in convenzione con l’Università di Ferrara: sono state messe a punto tre edizioni di una Scuola Estiva Internazionale (2018-2019-2020) per studiare e promuovere metodi e politiche di valorizzazione dei paesaggi rurali, favorire sperimentazione progettuale, consolidare una cultura del paesaggio con attività dedicate alle comunità locali¹⁸.

5.3 Creare occasioni di occupazione per i giovani nelle aree interne attraverso la valorizzazione dei beni storico-culturali: tra innovazione e tradizione nel Trentino Orientale

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento prevede l’applicazione della Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”, con l’obiettivo di rafforzare i legami tra agricoltura, ambiente e turismo. La Provincia Autonoma di Trento ha concentrato l’intervento dello sviluppo locale LEADER in quelle aree del territorio che necessitano maggiormente di progetti di sviluppo turistico (e in cui le presenze sono inferiori rispetto ai tradizionali circuiti turistici). Fra i GAL selezionati, vi è il GAL Trentino Orientale la cui Strategie di Sviluppo Locale si fonda sull’idea guida “I grandi cammini sulle tracce della storia”, ovvero sulla volontà di perseguire uno sviluppo sostenibile grazie ad una nuova e migliorata offerta turistica, che incentivi un turismo di natura fortemente integrato con i settori dell’agricoltura, dell’artigianato e della cultura.

Il GAL Trentino Orientale interviene in un’area formata dai territori compresi all’interno delle Comunità di Valle Alta Valsugana Bersntol, Valsugana e Tesino, Primiero e Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri. La superficie complessiva è di circa 1.450 km quadrati, con una popolazione di 95.758 unità (fonte ISTAT 2016). Dal punto di vista amministrativo, l’area è formata da 41 comuni. Tutto il territorio è compreso all’interno dell’area di competenza del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano (BIM) del fiume Brenta.

In questa area, il turismo è concentrato per lo più nel periodo estivo, ad eccezione dei centri attrezzati per gli sport invernali, localizzati soprattutto nelle zone di Primiero San Martino di Castrozza e degli Altipiani Cimbri. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di importanti laghi balneabili (Levico e Caldonazzo) e da importanti risorse storico-monumentali come il Forte Colle delle Benne e Forte Busa Granda.

¹⁷ https://www.deltaduemila.net/site/index.php?option=com_content&view=article&id=599&Itemid=79&lang=it.

¹⁸ https://www.deltaduemila.net/site/index.php?option=com_content&view=article&id=589&Itemid=79&lang=it.

La Strategia del GAL si concentra su tre principali ambiti di intervento:

- Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali agroalimentari, artigianali e manifatturieri;
- Turismo sostenibile;
- Valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio¹⁹.

Fra gli interventi per la valorizzazione dei beni storico-culturali sta riscuotendo un particolare successo il progetto "Forte Colle delle Benne e Forte Busa Granda: visite interattive e giochi inclusivi"²⁰. Si tratta di un piccolo progetto (circa 36 mila euro di contributo) nato inizialmente dall'azione volontaria di un gruppo di giovani locali che hanno chiesto al Comune di poter riaprire il Forte delle Benne rimasto chiuso dopo la ristrutturazione e, successivamente, al Leader di essere sostenuti nel percorso di digitalizzazione.

Attraverso il contributo Leader, il gruppo di giovani, costituiti in associazione, hanno strutturato tre nuovi percorsi di visita pensati per diversi target di visitatori, soprattutto famiglie con bambini, scolaresche e alcune categorie di soggetti svantaggiati, come i ragazzi affetti da dislessia. Grazie al ricorso a una serie di giochi, alla realtà virtuale e a guide interattive, il progetto riesce a proporre al visitatore un'esperienza unica, coinvolgente, attiva, che vede nell'utente non tanto un soggetto passivo che va intrattenuto con semplici nozioni e dati mnemonici, ma soprattutto un soggetto di cui va stimolata la partecipazione, invitandolo ad esercitare la propria curiosità e a porsi delle domande.

Oltre alla creazione di un'applicazione di supporto alla visita e all'installazione di QR-Code, elemento centrale ed innovativo del progetto è la realizzazione di un videogioco inclusivo, Skies of Manawak, inserito in tablet messi a disposizione dei visitatori, progettato per l'allenamento cognitivo a supporto del trattamento di bambini/e ragazzi/e (7-13 anni) con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). In accordo con le più recenti ricerche sul tema dei DSA, il videogioco Skies of Manawak integra, in una vera narrativa di gioco, una serie di esercizi, validati scientificamente, sotto forma di mini-giochi. Per permettere uno sviluppo in linea con i desideri e le esigenze del segmento di utenti, il videogioco è stato progettato con la loro collaborazione.

Tab. 8 – La strategia di Sviluppo locale del GAL Trentino Orientale: azioni e risorse finanziarie.

Azione	Dotazione finanziaria (000)
Interventi a sostegno della formazione professionali ed alle azioni di sviluppo locale	256.000
Interventi per la multifunzionalità delle aziende agricole e la valorizzazione delle produzioni tipiche locali	2.500.000
Interventi per la bonifica dei terreni incolti	400.000
Diversificazione dell'attività delle imprese agricole	1.351.313
Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	551.313
Interventi di riqualificazione delle infrastrutture turistiche	2.500.000
Tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale del territorio	1.800.000
Totale	9.358.626

Fonte: Strategia di Sviluppo Locale – GAL Trentino orientale.

Il progetto prevede anche di offrire al visitatore la possibilità di indagare il Forte attraverso la realtà virtuale: partendo dalle collaborazioni già avviate con artisti e pittori della zona, i giovani dell'Associazione hanno proposto loro di ricreare o re-interpretare digitalmente alcune degli spazi più significativi

¹⁹ Per un approfondimento dell'operato del GAL Trentino Orientale, nonché delle attività descritte nel testo, si rimanda al sito del GAL: <https://www.galtrentinorientale.it/>.

²⁰ <https://www.comune.levico-terme.tn.it/Territorio/Luoghi-e-punti-di-interesse/Cosa-puoi-visitare/Forte-delle-Benne-m-649/PROGETTO-FORTE-COLLE-DELLE-BENNE-E-FORTE-BUSA-GRANDA-VISITEINTERATTIVE-E-GIOCHI-INCLUSIVI>.

del Forte. In questo modo l'esplorazione reale e quella digitale si sovrappongono, offrendo agli ospiti contenuti aggiuntivi di carattere storico e interpretazioni artistiche, senza intaccare minimamente la struttura del bene culturale.

Questi interventi sono parzialmente già replicati, e in ulteriore sviluppo, anche nel Forte storico Busa Granda nel Comune di Vignola Falesina, che ha sottoscritto una convenzione progettuale con il Comune di Levico Terme, finalizzata alla gestione delle aperture e al supporto alla visita dei siti.

Ancora oggi l'apertura del Forte dipende dall'azione di questi giovani volontari che via via stanno implementando le attività affinché possa diventare una occupazione a tempo pieno.

6. Le attività collegate con il turismo nella Politica comune della pesca

La Politica comune della pesca (PCP) consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici, con l'obiettivo di gestire il settore della pesca europea come una risorsa comune, dando a tutte le flotte europee un accesso paritario alle acque dell'UE e permettendo ai pescatori di competere in modo equo. Attualmente la PCP si articola in quattro settori: la gestione della pesca, incluso il sostegno ad un'acquacoltura sostenibile; la politica internazionale; i mercati e la politica commerciale; il finanziamento della politica della pesca, attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020. Il Fondo favorisce le attività collegate con il turismo nell'ambito:

- del sostegno agli investimenti che contribuiscono alla diversificazione del reddito dei pescatori, tramite lo sviluppo di attività complementari, compresi investimenti a bordo, turismo legato alla pesca sportiva, ristorazione, servizi ambientali legati alla pesca e attività pedagogiche relative alla pesca;
- dello sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura sulla base di un approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo e la previsione di Gruppi di Azione Locale per la pesca (Fisheries Local Action Group, FLAG).

Le risorse FEAMP 2014-2020 assegnate all'Italia ammontano a 537,3 milioni di euro, cui si aggiungono 440,8 milioni di euro di cofinanziamento nazionale, per un totale di 978,1 milioni di euro. Le risorse del Programma Operativo Nazionale destinate alla Priorità 4, finalizzata ad aumentare l'occupazione e la coesione territoriale, ammontano complessivamente a 84,9 milioni di euro, con una incidenza dell'8,7% sul totale.

Come emerge dalla Relazione di attuazione annuale per il FEAMP (MIPAAFT, 2019), al 31 dicembre 2018 gli impegni di spesa ammontano a 430 Meuro (di cui 248 Meuro in quota UE) e i pagamenti sono pari a 198 Meuro (di cui 115 Meuro in quota UE). Nel corso dell'annualità 2018, sono state certificate spese per un totale di 159 Meuro, di cui oltre 93 Meuro in quota comunitaria, consentendo il raggiungimento del target di spesa previsto dalla regola "n+3".

Per la Priorità 4 – che sostiene lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura sulla base di un approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo – gli impegni complessivi sono di 41 Meuro, i pagamenti effettuati sono pari a 8 Meuro e le spese certificate ammontano a 2,7 Meuro.

Le attività svolte dagli Organismi Intermedi (Regioni) hanno consentito di selezionare e finanziare 53 FLAG che interessano 15 regioni italiane: 23 nell'area Adriatico-Ionio e 28 lungo le coste del Mar Tirreno. Nell'ambito dei Piani di Azione, attraverso i quali vengono attuate le strategie di sviluppo locale, i FLAG hanno privilegiato alcuni ambiti tematici di intervento, tra i quali soprattutto lo "Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali", cui segue la "Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca", il "Turismo sostenibile" e la "Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali". Da rilevare, inoltre, che oltre alla Rete europea dei FLAG (FARNET)²¹, l'unità di sostegno creata dalla Commissione europea per fornire assistenza nell'attuazione dello sviluppo locale di



tipo partecipativo nel quadro del FEAMP, e alla Rete Nazionale dei FLAG²², che rappresenta un sistema di supporto tecnico all'attuazione delle strategie di sviluppo locale, sono in via di definizione anche reti tra i diversi territori FLAG, finalizzate a favorire la cooperazione sui temi pesca, acquacoltura, ambiente e turismo, l'integrazione con gli altri Programmi internazionali, comunitari, nazionali e regionali, nonché la diffusione di buone prassi. Nell'ambito del Network per i bacini Adriatico-Ionico (NAIF) e del Network Tirrenico-Mediterraneo (NETIMEF) uno dei temi centrali è il "turismo del mare" e, in particolare, le attività collegate con il pesca-turismo e l'ittiturismo.

7. Conclusioni

Il turismo rurale trova espressione in differenti forme, che si rinnovano continuamente in funzione dei nuovi stimoli che si generano sia sul fronte della domanda turistica (evoluzione e diversificazione dei fabbisogni dei turisti) che dell'offerta (maggiore consapevolezza delle potenzialità delle risorse locali, necessità di diversificare le attività produttive, ecc.). La politica di sviluppo rurale ha, fra i suoi compiti, la funzione di cogliere la molteplicità di queste forme, ampliando, man mano, la tipologia di investimenti da finanziare all'interno dei suoi Programmi. Certo, non sempre la politica riesce a stare al passo e dei territori, occorrono diversi anni perché i Programmi accettino (in forma sperimentale, inizialmente) e adattino gli ingranaggi procedurali ai nuovi fabbisogni. Basti pensare, ad esempio, alla molteplicità di forme che l'attività turistica può assumere in sinergia con la risorsa bosco e le limitate opportunità attualmente offerte dalla politica di sviluppo rurale in questo ambito. In ogni caso, non si possono non apprezzare i passi avanti fatti nel corso delle differenti programmazioni dei fondi comunitari che si sono succedute a partire dalla fine degli anni ottanta. Facendo riferimento alla politica di sviluppo rurale, da una fase iniziale in cui l'agriturismo rappresentava l'unica forma di diversificazione aziendale extra-agricola contemplata nei PSR si è gradualmente passati a considerare l'attività turistica – e le sue differenti espressioni – come parte integrante dei percorsi di sviluppo delle aree rurali, prevedendo il suo finanziamento in differenti Misure dei PSR. In questo ha sicuramente giocato un ruolo strategico l'approccio Leader, il quale, ha rappresentato per le aree rurali, soprattutto nelle fasi iniziali, un laboratorio nel quale sperimentare approcci e interventi innovativi, anticipando tipologia di investimento che, successivamente, sono stati inseriti nel menu degli interventi finanziabili all'interno delle misure dei PSR.

Nel corso del 2019 il dibattito sulla proposta di riforma della politica di sviluppo rurale e della pesca post2020 è entrato nel vivo: numerosi sono gli incontri tecnici che si organizzano a livello sia nazionale che regionale e volti ad approfondire il contenuto delle Proposte, nonché a delineare il percorso che dovrà essere adottato per recepire il contenuto dei Regolamenti attuativi appena verranno approvati dalla Commissione. Il processo di Riforma si inserisce in un contesto nazionale e mondiale caratterizzato da una profonda crisi economica, che sta condizionando la posta in gioco e che, come primo effetto, ha comportato una riduzione del budget disponibile. Ciò impone un utilizzo più accorto delle risorse pubbliche che saranno rese disponibili attraverso i due futuri Programmi di sviluppo rurale e della pesca che, sua volta, comporta la necessità di adottare strategie mirate e di lungo respiro, che dovrebbero essere adottate a seguito di un'intensa attività interlocutoria con i territori e i loro rappresentanti istituzionali e non. Relativamente al settore turistico andrebbe delineata, sin da adesso, la strategia da adottare nei Programmi al fine di meglio identificare gli investimenti da supportare, nonché le procedure da adottare per renderli più efficaci in termini di raggiungimento di obiettivi e di risultati assunti. Nello stesso tempo, in una logica di sviluppo territoriale, andrebbero ricercate le sinergie con le altre politiche comunitarie, ed in particolare, con quella di coesione.

²¹ <https://webgate.ec.europa.eu/efis/cms/farnet2>.

²² <https://reteflagitaliani.wordpress.com>.



Bibliografia

- AA.VV (2018). Rapporto sullo stato delle Foreste e del settore forestale in Italia. RaF Italia 2017-2018, prodotto dalla Rete Rurale Nazionale e dalla Compagnia delle Foreste (AR).
- AA.VV (2018). Gli effetti delle politiche di sviluppo rurale 2007-2013 – Il bilancio dell’esperienza. Rete Rurale Nazionale – CREA.
- Camann, E. (2019). 10 anni di trasformazioni del turismo, in DISLIVELLI, Rivista; 29 settembre 2019.
- D’Aponte, T. (2005). Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo, Collana Scienze geografiche, pp. 448, Codice ISBN: 9788846435965.
- Di Napoli, R., & Striano, M. (2019). Leader nei programmi di sviluppo rurale, PSRHub n.6, CREA – Rete Rurale Nazionale.
- Di Napoli, R., & Tomassini, S. (2017). Leader: un grande avvenire dietro le spalle?. *Agriregionieuropa*, anno 13, 48.
- MIPAAFT (2019). Relazione di attuazione annuale per il FEAMP 2018. RAA 2018, Roma.
- Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, dicembre 2013.
- Savelli, A. (2014). *Sociologia del turismo*. Collana Studi e ricerche sul turismo, Franco Angeli.